

11 febbraio 2011

XIX Giornata Mondiale del Malato

Festa della Madonna di Lourdes

[Is 66, 10-14; Gdt 13, 18-20; Lc 1, 41-55]

E' davvero provvidenziale la congiunzione della *Memoria delle Apparizioni della Madonna a Lourdes* (1858, con 18 apparizioni di cui quella dell'11 febbraio è celebre per la rivelazione "Io sono l'Immacolata Concezione" già definita da Pio IX nel 1854) e la celebrazione della *Giornata Mondiale del Malato* il cui tema scelto dal Santo Padre richiama un passo della Prima Lettera di Pietro: "*Dalle sue piaghe siete stati guariti*" (1 Pt 2, 24).

Appare infatti evidente la coerenza tra il Messaggio lourdiano e la cura dei malati. La Vergine si mostra nella sua tenerezza riversata su chi soffre e li accoglie premurosa nel suo abbraccio materno. Così il malato è riferito nella fede alla figura del Cristo sofferente che prende su di sé la somma dei mali dell'uomo e nella sua passione e morte li riscatta e li trasforma in benedizione.

La Vergine Maria volge il suo sguardo sull'uomo malato e lo sostiene come membra del corpo di Cristo, infondendo un'energia di vita e di speranza. Così ci insegna Benedetto XVI che nel suo *Messaggio* scrive:

"Desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invochiamo con fiducia Salute degli infermi e Consolatrice dei sofferenti. Ai piedi della Croce si realizza per lei la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto (cfr. Lc 2, 35). Dall'abisso del suo dolore, partecipazione a quello del Figlio, Maria è resa capace di accogliere la nuova missione: diventare la Madre di Cristo nelle sue membra. Nell'ora

della Croce, Gesù le presenta ciascuno dei suoi discepoli dicendole: “Ecco tuo figlio” (cfr. Gv 19, 26-27). La compassione materna verso il Figlio, diventa compassione materna verso ciascuno di noi nelle nostre quotidiane sofferenze (cfr. *Omelia a Lourdes*, 15 settembre 2008)” (cfr. *Messaggio*, 5).

Nelle letture bibliche della liturgia odierna vediamo con gli occhi della fede che il Signore è la vera consolazione del suo popolo, e quando egli attua le promesse, come in Maria, esplode la riconoscenza e la gioia.

“Come una madre consola un figlio così io vi consolo” (Is 66, 13)

Ognuno di noi sperimenta la prova, la malattia, la solitudine, il tradimento: sono tutte esperienze che debilitano l’anima e destabilizzano gli affetti e l’equilibrio interiore. Di queste l’esperienza più dolente è la malattia che vorremmo evitare a tutti i costi, quasi come un male assurdo e ingiusto. In un certo senso la malattia ci offende e ne avvertiamo la crudeltà soprattutto quando si sviluppa in modo inarrestabile.

Anche Benedetto XVI scrive che: “la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare” (cfr. *Messaggio*, 4). Dunque l’uomo si trova sprovvisto di difese, se non quelle messe a punto dal progresso della scienza e che tuttavia permangono sospese nella probabilità e dunque sono destinate a produrre speranze e insieme incertezze.

Tuttavia la fede cristiana ci fa sicuri che non siamo soli. Infatti ancora Benedetto XVI insegna che “in ogni sofferenza umana è entrato *Uno* che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la consolazione dell’amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza” (cfr. *Messaggio*, 2). Tale “*stella della speranza*” è annunciata dal profeta Isaia quando invita a ritrovare la gioia quelli che sperimentano il dolore e il lutto.

Di qui anche sorge la vera consolazione che sopravviene come dono inatteso, secondo la parola profetica che sviluppa un’analogia piena di

dolcezza affettuosa: “*Come una madre consola un figlio così io vi consolerò*”. Certamente dietro la figura di questa madre noi scorgiamo la presenza amorevole e materna di Maria che proprio apparendo a Lourdes s’è mostrata consolatrice dei *malati* che a lei ricorrono, dei *peccatori* che per lei si ravvedono, degli *sfiduciati* e degli *smarriti* di cuore che da lei sono attirati e incoraggiati.

“*Beata colei che ha creduto*” (Lc 1, 45)

Nell’incontro tra Maria ed Elisabetta, Luca riporta un’espressione estasiata di Elisabetta che risuona come una beatitudine ammirata: “*Beata colei che ha creduto nell’adempimento della parola del Signore*” (Lc 1, 45). Perché Maria è “beata”? Proprio in forza della sua fede in un Dio che attua le promesse, in un Dio fedele che non abbandona mai il suo popolo, in un Dio che è in favore dei poveri e degli umiliati.

In realtà il *Cantico del Magnificat* racconta in forma esultante la gioia del cuore puro e riconoscente di Maria che constata le meraviglie di Dio operate in lei e le descrive con “azioni” di potenza e di salvezza non solo per sé ma per tutta la “discendenza di Abramo”.

Di fatto è la fede la vera disposizione che ci libera da oppressioni e avvilimenti, soprattutto ci aiuta ad accettare la nostra condizione di vita, ci stimola a vedere Gesù negli ammalati e nei sofferenti, come ho scritto nella terza parte del Programma Pastorale 2010-2011. Del resto la fede a far trasparire sul volto di chi sta male il volto stesso di Gesù. Perciò c’è bisogno di “creare ponti di amore e di solidarietà, perché nessuno si senta solo” (Benedetto XVI, *Messaggio*, 3).

Conclusione

La Vergine Maria apparsa a Lourdes invita alla *conversione*, alla *preghiera*, alla *solidarietà*: sono azioni che cambiano il cuore. Così nello

sperimentare la misericordia e il perdono di Dio su di noi mediante “*le piaghe di Gesù*”, diventiamo adoratori della sua volontà invocando il suo potente aiuto; mettiamo in pratica ciò che abbiamo imparato dal suo amore in favore di chi ha bisogno di ogni cosa, rompendo le catene dell’egoismo; rafforziamo la nostra fede, fragile e debole, affidandoci alla divina maternità di Maria, consolatrice degli afflitti e salute dei malati.

+ Carlo, Vescovo

XIX Giornata Mondiale del Malato
"Dalle sue piaghe siete stati guariti"(1 Pt 2,24)

Preghiera

Padre, che ami la vita,
Ti imploriamo
nella salute e nella malattia.
Tu non vuoi il nostro male,
né ci lasci soli nel dolore.
La Pasqua del tuo Figlio, Gesù Cristo,
ci ha salvato per sempre dalla morte.
Dalle Sue piaghe siamo veramente guariti!
Spirito del Risorto,
consolaci e rendici fratelli nella sofferenza.
Fa' che le mani di chi cura
siano piene dell'amore
e della tenerezza di Maria,
Madre di misericordia.
Amen!